

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	20	10.50	5.50
Per tutto Italia franco di posta	22	11.50	6.50

Per l'Altera le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di più degli articoli anonimi o si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

A PROPOSITO DI UNO STUDIETTO

IL CODINO, giornaleto ebdomadiario di qui, serio-faceto (!?), che tiene un pochino della natura della celeberrima Fenice, ha nel suo ultimo numero (21 marzo corrente) una lunga tirata all'indirizzo di un certo G. M. il quale scrisse degli articoli sulla *Questua* nel *Giornale di Padova*. Il G. M. poerino non desiderava di meglio per rassicurarsi nei propri convincimenti, ed il modestissimo, dato un calcio alla indata umiltà, quasi quasi pretenderebbe di averle azzeccate proprio tutte in que' suoi articoli, ora che il CODINO dichiara che non ve n'è pur una di giusta. Le argomentazioni, la lepidizza la lingua, tutto in que'la tirata puzza di un artificio che soffoca; e, premi e premi, non si sa scorgervi altro che un entusiastico e impareggiabile Inno ai bei giorni del servaggio, quindi una iavettiva contro quella odiata libertà, di cui peraltro il generoso CODINO non ha orrore di valersi per calunniarla. Il miope CODINO non si è accorto che che il colendissimo sig. G. M. ha fatto uno studio specialissimo e dentro una cerchia assai ristretta; che l'epoca non lontana a cui esso accenna non è già la tanto rimpianta austriaca, ma i tre o quattro primi anni prossimi susseguenti il 1866 d'infesta memoria; e che ciò che egli disse di Padova forse applicherebbersi male a proposito a moltissime altre città libere di Italia. Al CODINO passarono di vista, trascorrendo il povero studietto fatto coi calcagni e non col cervello (!), le parole *ripullulio, ridestarsi* e simili; esso non ricorda più, il *nottolone*, la infinita schiera di accattoni ond'erano zeppe Padova, Venezia e Vicenza, per non parlare d'altre città, quando imperversava la schiavitù; nè le sanzioni comminate contro di essi dalle autorità austriache, nè i simpatici poliziotti e i gendarmi posti in moto fonde soffocare la questua. Si direbbe che quella tirata fosse scritta davvero colle calcagna, ove non si avesse la certezza che il cervello del CODINO gareggia a meraviglia colle calcagna degli animali ragionevoli. Fortunatissimo il CODINO che si è avveduto soltanto adesso che a questo mondo avvi della poveraglia e della miseria-morbis; convien dire che esso sia stato chiuso fino a ieri in qualche ampolla opaca onde non lasciarsi sfumare quella rarità di logica di cui egli solo possiede la privativa. Ma no; ha ragione il CODINO; fu la libertà che condusse qui le sue suore gemelle la miseria e la questua; oh! il CODINO... è un'Aquila! Peraltro l'Aquila non sa leggere, o non ha letto bene il disgraziato studietto; poichè altrimenti ella non avrebbe sfarfallato tanti scerpelloni, nè ripetuto il motto di Chateaubriant proprio a quel carissimo G. M. che crede abbia bisogno di un freno la tendenza filan-

tropica dei giorni nostri, che stima perniciosissima qualsiasi diretta beneficenza, e che non ha paura di chiamare un reato l'elemosina fatta unicamente per l'elemosina. La filantropia, secondo il CODINO è un portato esclusivo della libertà; prima del 1866 noi non la conoscevamo nemmeno di nome; c'era solo una così detta *Carità cristiana*, cosa tutto affatto diversa da questa filantropia di cui non è che oggi che si ragiona; le Case di Ricovero e di Industria, gli Asili d'Infanzia, gli Orfanotrofi, i Monti di Pietà e le Casse di Risparmio, gli Ospedali, gli Ospizi d'ogni specie, le Società di Mutuo Soccorso, ecc. ecc. non erano mica istituzioni filantropiche, sapete; è soltanto da adesso che el'eno assunsero una tal qualifica... Tuttavia per qualche buona ragione tutte queste cose saran venute su. E se prima del 66 non ci era tanta poveraglia nè tanta miseria morbus: se quando ci apprestava la lue tedesca non v'erano queste piaghe, come va che si idearono allora tanti rimedi all'indigenza? come va che gli ordini religiosi (lo confessava il CODINO) mantenevano tanti poveri? Non si temeva di dare un crudele schiaffo all'età dell'oro? Ma a confutare tante corbellerie ci vorrebbe la pazienza del buon Giobbe, e d'altra parte rimorderebbe la coscienza di far perder tempo al CODINO leggendo cosiffatte lungagnole. Or dunque il G. M. riveritissimo depona la dolcissima penna ed attende con ansietà che il CODINO monti cattedra per gettare un po' di chiaro nella questione, e gli faccia lui il suo studietto sulla *Questua*, piano e chiaro come gliel'ha promesso, e gli ragioni di cose di cui, pur troppo! egli il G. M. non ne sa cica. E l'umanitario G. M. dal canto suo, si impegna fin d'ora di sorridere sovra il suo studietto, ma di un sorriso che non sia ghigno, e di dar passata da senno agli sfiatalloni, pel timore che certe polemiche e certi contatti non gli facciano perdere quel po' di moderazione di serenità e di buon senso di cui egli crede, grazie al cielo, non andare affatto sprovvisto.

G. M.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cittadella, 21 marzo.

Comechè le facilitate comunicazioni e la celerità dei trasporti abbiano generalmente influito a scapito dei mercati ricorrenti, pure noi abbiamo la compiacenza di constatare un notevole progressivo incremento nella nuova nostra fiera detta di S. Giuseppe, che come sapete ebbe luogo di questi giorni. In quest'anno specialmente s'ebbe tale uno sviluppo da raggiungere se non avestaggiare l'importanza di ben altre da tempo rinomate.

Le men discrete esigenze ne dovettero essere pieamente soddisfatte.

Fu grande l'affluenza degli animali equini, e più importante ancora, o dirò meglio sorprendente quella dei bovini. Fra questi in particolare furono ammirati quelli da macello. Che bestiami da casotto! Che macchine semoventi! Ti sembravano el'fantii appaiati.

Animatissimo riesciva il mercato, e furono moltissimi gli affari conclusi. Non è il caso delle meraviglie, per quanto a quello dei buoi, perocchè ad ogni lunedì vediamo ripetersi presso a poco lo stesso movimento, ma ci confortano assai e ci rassicurano i numerosi negozi compiatisi nel ramo equino, essendochè è codesto appunto il nuovo genere di mercatura introdotto nella nuova fiera.

Ormai non dubitiamo dell'avvenire, ed in vero che lo splendido successo giustifica appieno le forti spese dal Municipio sostenute.

Straordinario fu pure il concorso dei forestieri. Per alcuni giorni ci credemmo trasformati in una piccola capitale. A ciò influirono moltissimo anche le corse che si son date e che sono felicemente riuscite.

In quella dei biraccini toccò il primo premio al *Marte* del sig. Benacci, il secondo al *venerando Rondello* del signor Rossi, vinceva il terzo il *Rondone* del sig. Bornaia.

Nell'altra dei sedoli fu primo il *Nuotatore*, secondo la *Gatta* entrambi del sig. Rossi e colse la terza bandiera il *Fanfulla* del sig. Perucchi.

Fra i distinti corsieri-eravi pure il famoso *Vandalo* del sig. Galerao. Da che derivi non lo sappiamo, ma egli si è che codesto poderoso e veloce animale, già superbo di ben 50 vittorie consegnate nei più rinomati ippodromi d'Italia, non poté mai qui da noi cogliere una bandiera. Se credessimo nelle streghe in vero che la deremmo una iettatura.

La costante mala fortuna aumentò la nostra riconoscenza verso il cortese proprietario, che non per questo cessa dal favorirci in ogni anno del suo gentile concorso.

Chiederemo intanto congratolandoci della brillante riuscita colla solerte e benemerita Commissione e porgendo un plauso distinto ai signori Morello Federico e Barbieri Santi che più particolarmente vi cooperarono. L. P.

LIBERTÀ E RELIGIONE

I liberali soprattutto una certa parte di loro, sono in una grandissima illusione: credono che stia una gran forza del loro partito, dove è la maggiore delle sue debolezze. Perocchè chi osserva bene le peripezie dei governi liberali in Europa, veda che una delle principali cause delle loro vicende tutt'altro che fortunate, sempre è stata questa: che quegli che se ne sono messi a capo, hanno immaginato che ci fosse nell'animo di tutti quello che c'era nell'animo loro, ed hanno finito

quindi, al primo contrasto o difficoltà col ritrovare l'animo di tutti alienato da loro; sicchè, privi d'appoggio, son dovuti cadere senza gloria, e senza compianto.

I partiti liberali, osserva egregiamente l'*Unità Nazionale*, non si costituiscono fortemente e non prendono durevolmente l'indirizzo del paese, non vi creano, per così dire, un organismo stabile e perenne, se non dove riescono, come in Inghilterra e in America, a compenetrarsi coi sentimenti morali e religiosi della maggioranza reale de' cittadini; e nello stesso tempo che non fanno di questi sentimenti, in nessuna delle lor forme determinate, il criterio della condotta pubblica dello Stato, pure mostrano un grandissimo rispetto a ciascuna delle forme ch'essi assumono nelle credenze, e partecipano all'una o all'altra di queste credenze essi stessi. Qui, invece, i liberali, non tutti, ma parecchi, e quelli in particolari che rincalzano l'appellativo col qualificativo di *avanzati*, s'immaginano di aver fatto fare un gran passo quando si son chiariti al paese, rispetto ad ogni forma di credenza, afatto negativi e disposti a sprezzarle tutte, e ad innalzare questo sprezzo, o anche astio, a norma della loro condotta pubblica. Oh in quanto e quale errore vivono! Qualunque avvenire si pensi all'umane società, queste negazioni non potranno appartenere che a pochi; e questi pochi, si badi bene, niente prova che sieno i più forti di ingegno o i più puri d'animo. Se vi possono essere degli *scemi* e dei *corrotti* tra quelli che credono, ve ne sono assai più tra quelli che non credono; sicchè bisogna rassegnarsi a non pretendere la stima altrui nè per l'una cosa nè per l'altra, ed a guadagnarsela faticosamente colla costanza delle opinioni colla serietà dello studio; e colla regola della vita.

Costoro credono, che quando avranno preposto, per esempio, alle scuole un prete, un monaco che ha gettato via la tunica o la zimarra, solo perciò avranno fatto opera civile progressiva. Oh per fortuna, ci vuol altro per farne, una tale! L'effetto che avranno conseguito, è di avere disertate e forse corrotte le scuole dello Stato o del Municipio. E' certo esagerazione il dire che ogni prete siffatto sia soggetto a una censura indelebile, com'avea creduto sino ad una certa ora indelebile il suo carattere; ma è pur vero il dire che in una grandissima parte della cittadinanza v'è una fortissima ripugnanza verso un uomo, che ha fatto una simile mutazione nella sua vita, una ripugnanza che lo rende sostanzialmente disadatto all'opera dell'educazione, più disadatto di qualunque altro cittadino laico o religioso ch'è sia. E pensata che cosa debba essere quando questo orete abbia scorretta la vita, e non brilli per nessuna scienza o dottrina? Non resta che a deplorare le leggi le

quali, male usate, possono avere permesso che egli assumesse un ufficio simile, e che intorno a lui, per una conseguenza necessaria, si degradasse tutto quello che sarebbe suo obbligo di elevare: maestri, maestre, scolari, discepoli.

Ecco il vero; il vero che sentono persino quelli che sulle punte delle labbra o delle penne lo negano. Ed ecco il vero, che sentiranno o prima o poi i liberali stessi o piuttosto quelli di loro contro i quali parliamo qui.

Il sentimento morale, accompagnato da quelle sanzioni religiose che lo fissano e lo riavvigoriscono, è, checchè si dica, un gran tesoro dell'animo umano, e molte volte il solo per i più miseri; e, ciò che importa, è il più difficile a rubare via, e il più gelosamente custodito e nascosto. La libertà non ha nessuna necessità o utilità di rubarlo o di disperderlo; e se vi ci si mette, fallisce essa stessa. Ha ogni interesse invece a rispettarlo o ad associarselo, s'intenda bene.

(Conte Cavour).

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI, 21. — L'*Unità Naz.* scrive: Un forestiere nostro amico che ha visitato Napoli in questi giorni non ha potuto fare a meno di notare come sia grandemente migliorata per la parte edilizia.

I lavori della nuova via al Chiatamone procedono con molta attività. Già la traccia della via, che è un delizioso loggiato a mare, è tutta compiuta, e già sono state messe le lastre di pietra a quel tratto che, dal giardino del Chiatamone, finisce rimpetto all'*Hotel Vittoria*.

GENOVA, 22. — A prova della prosperità di questa città si nota che le somme poste in conto corrente presso gli istituti di credito di Genova ascendono alla cifra di 70 milioni.

SPAGNA, 19. — Il Comitato di coalizione ha determinato di presentare e di sostenere quali candidati: 120 radicali, 72 carlisti, 63 repubblicani, e 25 alfonsisti.

Il governo spera di ottenere dalle elezioni una maggioranza di 200 voti; l'armata ispira la più illimitata fiducia, quindi tutte le paure sono svanite.

UDINE, 23. — Rileviamo dal *Giornale di Udine* che ieri (22) alla Corte d'Assise i giurati pronunziarono verdetto negativo sulle due quest'oni proposte nella causa per infanticidio contro le due accusate madre e figlia Ardi.

L'arringa dell'avv. comm. Mancini difensore, fu splendidissima.

Il pubblico accolse con applauso il verdetto dei giurati.

ROMA, 22. — S. M. ha definitivamente accettate le dimissioni offerte dal Principe Andrea Doria dalla carica di Prefetto di Palazzo. Quest'ufficio venne per ora affidato, in via temporanea, al Conte Marcello Panissera di Veglio primo maestro di cerimonie della prefata Maestà Sua.

FIRENZE, 22. — La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annunzia che probabilmente il deputato Peruzzi assumerà il portafogli dei lavori pubblici,

ed il senatore Brioschi quello della pubblica istruzione.

RAVENNA, 23. — La città non venne ulteriormente contristata da disordini: continuano però le misure di precauzione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il *Constitutionnel* smentisce che il governo prepari un contro progetto di riorganizzazione militare. Si assicura ch'esso accetta, meno alcuni punti secondarii, il progetto elaborato dalla commissione dell'armata.

GERMANIA, 20. — Telegrafano alla *N. Fr. Presse*:

La vecchia disposizione secondo la quale era permesso ai membri degli ordini monastici stranieri di stabilirsi in Prussia venne annullata.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Telegrafano all'*Osservatore Triestino* da Vienna:

Nella Camera dei deputati il ministro del commercio presentò sei progetti di legge sulle seguenti linee di strade ferrate: tronco della ferrovia Pilsen-Priesen al confine della Sassonia; Liebenau-Pisek della ferrovia Francesco Giuseppe, e tronco sino ai confini della Baviera; Innsbruck-Bludenz; Tarvis-Trieste; Bolzano-Merano e tronco della ferrovia di Cuchtierad sino al confine sassone.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Siamo lieti di annunciare che S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, nominò a *Grande Ufficiale della Corona d'Italia* il professore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura industria e commercio.

Festa scolastica. — Al tocco preciso, aveva luogo quest'oggi nella Sala Verde Municipale, con molto e scelto concorso di persone, la consueta festa liceale colla commemorazione dello scrittore Padovano Sperone Speroni, e colla distribuzione dei premi agli studenti che nel Ginnasio e nel Liceo ne furono giudicati meritevoli.

V'intervennero il sig. Prefetto della Provincia comm. Bruni, la Giunta municipale, il Rettore Magnifico e Professori dell'Università, il Consiglio scolastico, il Provveditore agli studi, il Preside del Liceo Tito Livio col corpo insegnante, ed altre autorevoli persone.

Sei alunni del Liceo si proposero tutto lo scopo d'illustrare i momenti più importanti della vita dell'illustre scrittore. La festa si chiuse quindi colla distribuzione dei premi.

Per oggi dobbiamo limitarci a dire che i temi furono bellamente svolti e molto applauditi, ed accennare soltanto alle parole pronunziate dal sig. Preside del Liceo.

Casino Pedrocchi. — Ieri sera per difetto di numero la seduta dei soci andò deserta; l'adunanza è riconvocata per questa sera.

Casino dei Negozianti. — Oggi a mezzogiorno fu aperto per la prima volta il Casino dei Negozianti nella Casa Pivetta in Via Maggiore.

Il locale della Società trovasi disposto in due piani che constano di più stanze adobbate a nuovo e con buon gusto.

Nel primo piano vi ha la sala di trattenimento, a dir vero piuttosto piccola, considerato il numero dei soci: una sala di ricevimento, la sala della Borsa, e due a tre stanze sullo stesso piano, in un'ala della casa, vi ha il locale per servizio di caffè e di cucina, d'onde per una scala coperta si discende alla sala da *dejeuner*, e al giardino.

Nel piano superiore vi ha l'ufficio di Presidenza, quello del Consigliere di turno, la sala da bigliardo, ed una per altri giuochi.

Sentiamo che la Società per rimediare alla mancanza di una sala più capace, avrebbe intenzione di allargarsi in seguito nello stesso stabilimento,

oppure di trasportarsi in qualche altro che si ha in vista.

Per oggi non possiamo estenderci ad analizzare lo Statuto sociale, e gli elementi di prosperità e di durata di questa istituzione.

Le 2600 lire dell'Ajo nell'imbarazzo. — Ci si dice che a quest'ora siasi già risolta la destinazione della non piccola somma delle lire 2600, che egregi signori e gentilissime signore, sposando all'amore dell'arte l'amor santo della beneficenza, hanno saputo accumulare in pro' di utili istituzioni.

Noi siamo certi che la determinazione presa meriterà l'encómio di tutti i buoni, e lietissimi vi uniamo il nostro. Sperando tuttavia che quella brava Società filarmonica ritenti altre volte le scene, a cattivarsi nuovi titoli all'applauso del pubblico ed alla riconoscenza di quanti favoreggiano le istituzioni dirette al bene delle classi povere, ci permettiamo oggi per allora di ricordarle un'altra recente istituzione padovana, che merita essa pure il suo cortese patrocinio.

Fino dall'anno scorso si è qui provata all'opera generosa della istruzione popolare una accolta di bravi insegnanti, che quest'anno pensarono rivolgere all'utile scopo le feconde forze della associazione. Venne così istituita l'*Associazione per le scuole serali e festive professionali*. Ma come è dessa ora composta? Sono 90 soci appena; eppure si tratta d'un contributo di sole lire tre e cent. sessanta all'anno! Le mille schede inviate a domicilio non hanno fruttato altre. Né ciò ha disanimati i promotori. Noi sappiamo che tutte le sere, presso l'Istituto tecnico-professionale, si danno, come dagli Statuti, lezioni di *Chimica, Geometria, Fisica ecc.*, per gli artigiani, di lingua francese e tedesca, e di *Computisteria* per i commessi di negozio, di lingua italiana, *Geografia, Aritmetica, doveri e diritti dei cittadini*, e calligrafia per tutti gli iscritti. Quei buoni insegnanti si prestano a tutto, si moltiplicano, accettano qualunque carico, pur di corrispondere degnamente alle loro promesse. È questa dunque una istituzione la quale, non fosse per altro che per la nobiltà d'animo di chi l'ha ideata, merita altamente di venir presa in considerazione. Ma se nulla le manca dal lato dei generosi propositi e delle generosissime prestazioni, non poco le difetta però dal lato delle forze pecuniarie. Il nostro popolo, per essere indotto ad istruirsi, ha bisogno che l'istruzione non gli costi nulla. E ciò ben sapevano i promotori, che proponevansi, come appare dal loro Statuto, di dar testi a *gratis*, ed a *gratis* pure quaderni per la scrittura, e via dicendo... Ora, per quanto generose sieno state le largizioni dei Ministeri d'agricoltura e commercio e della istruzione pubblica, la istituzione vedrebbe in breve venir meno il suo capitale, se dovesse provvedere a tutti i bisogni degli iscritti, i quali iscritti sono oltre 120!

L'associazione delle scuole professionali, se badiamo al pochissimo che la città nostra ha fatto per lei, parrebbe come estranea alla città stessa. Eppure i nostri buoni padovani non dovrebbero negarle le loro simpatie, per tante e tante ragioni. Che alle necessità materiali debba provvedersi innanzi a qualunque altra, lo pensiamo anche noi; ma non v'ha chi non vegga che per tal modo le difficoltà infinite della questione sociale sono bensì allontanate, ma non già risolte. Solo la istruzione può risolverle definitivamente. E questa una massima che tutti quanti ci troviamo le mille e mille volte al giorno nella convenienza di ripetere, e nullameno, se dalle parole si tratta poi di passare a provvedimenti pratici, avviene che non ce ne diamo più per intesi. È bene sfamare il proletario, ma è meglio assai metterlo in condizioni tali ch'esso non debba più ricorrere all'elemosina, che esso non abbia più a desiderare il disorganamento sociale e ad unirsi ai nemici dell'ordine. È unicamente l'educazione dell'intelletto e del cuore, è l'istruzione, d'onde provenga quanto maggior valore è possibile al prodotto delle braccia lavoratrici quella che sola può arrivare a questo scopo.

In base adunque alle esposte considerazioni noi raccomandiamo agli egregi *filarmónici di ricordarsi per l'avvenire anche dell'Associazione per le scuole serali e festive professionali*.

Teatro Garibaldi. — Negli ultimi giorni del mese corr. l'impresa dei soci Antonio Castelvèchio e Carlo Milanese comincerà un corso di quindici rappresentazioni di prosa e ballo con due balli di mezzo carattere, intitolati: *Le astuzie di Graziella* — *Le nozze di Ninetta e Nane*.

Faranno parte del corpo danzante la signora Eleonora Taglioni, e il signor Gabriele Bresciani.

Speriamo così di rompere allegramente la noia.

Tumulti di Cavarzere. — Fino da ieri sera, dopo la tiratura del Giornale, ci era pervenuto il seguente

DISPACCIO PARTICOLARE

Cavarzere, 23, ore 6.

Oggi piena calma: non feriti nè morti.

— La *Voce del Polesine* nelle sue recentissime, in data pure di ieri, scrive:

« Da fonte ufficiale sappiamo che oggi passò tutto tranquillamente tanto in Adria che in Cavarzere, furono fatti circa 40 arresti in Cavarzere e gli arrestati vennero tosto tradotti a Chioggia.

« Il prefetto comm. Homodei partito questa notte, ritornò oggi dopo aver preso in Adria tutte le disposizioni per tutelare la quiete e l'ordine.

« Si pretende che i valligiani vogliano riprendere domani o lunedì le dimostrazioni, ma il governo concentrò tale nerbo di forze che non è probabile rinnovino i tentativi di turbare l'ordine. »

Furto. — A danno di B. G. stalliere è stato commesso il furto di un paio di calze e scarpe, e di una camicia del valore di circa L. 10 ad opera di certo S. M. già pregiudicato.

Sequestro. — Dalle guardie di pubblica sicurezza sonosi sequestrati alcuni oggetti rubati, che un ladro aveva dati ad un oste in corrispettivo di vino somministratogli. Noi crediamo che con una spica si saranno presi due passeri poichè il manutengolo non è meno reo del ladro.

Ufficio dello Stato civile di Padova:

BULLETTINO del 23 marzo 1872

NASCITE — Maschi N. 2. Femmine N. 3.

MORTI. — 1. Ghiuselli Giona Secondo di Flaminio, di mesi 2, e giorni 2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

25 marzo 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 5; s. 56,7

Tempo mod. di Roma ore 12 m. 8 a. 23,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 marzo	Ore		
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0° — mill.	754,9	754,9	754,5
Termometro centigr.	+5°, 7	+7°, 4	+6°, 3
Tens. del vap. acq. mill.	6, 11	7, 03	7, 04
Umidità relativa . . .	89	91	98
Dir. e forza del vento	NNE2	NNE2	ENE2
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.
	piov.	piov.	piov.

Del mezzodi del 23 al mezzodi del 24

Temperatura massima = + 8°, 5

» minima = + 5°, 8

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 23 = mill. 9,38

dalle 9 p. del 23 alle 9 ant. del 24 mill. 6,69

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 marzo

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Sulle disposizioni riguardanti la riscossione dei crediti arretrati del tesoro verso le provincie e comuni e i consorzi, parlano parecchi deputati: alcuni si oppongono all'iscrizione nei bilanci del 1873 di quegli enti, e al saldo dei debiti collo stabilire centesimi addizionali. Questa disposizione è tolta: gli articoli di questo allegato sono approvati.

Fissasi di discutere l'allegato per la modificazione della tariffa doganale.

Branca, Valerio, Mellana e Lazzaro si oppongono all'aumento del dazio sul petrolio, proponendo modificazione.

Torrigiani, Villa Pernice e Sella (ministro) sostengono le proposte della Giunta, che sono approvate cogli articoli.

Approvansi pure senza emendamenti le disposizioni legislative pella repressione del contrabbando, pella soppressione delle franchigie doganali di Civitavecchia al 1° gennaio 1874, e pella conversione in tre anni del porto-franco di Genova in magazzino generale.

Parlarono in proposito Crispi, Raeli, Sineo, Minervini, Casaretto, Torrigiani e Sella.

L'intero progetto sui provvedimenti finanziari è approvato con 208 voti contro 160.

Sella (ministro) presenta il bilancio definitivo del 1872 e il preventivo del 1873. La Camera si aggiorna al 15 aprile.

La *Perseveranza* in un articolo, che riporteremo per esteso domani, dice che col voto Bonfadini il Centro si è fuso colla Destra, che il ministero accetta le condizioni di questa fusione, e che dev'essere di assai difficile contentatura quel deputato di destra a cui quelle condizioni non bastino.

Lascia trapelare la necessità di qualche cambiamento nei portafogli, e forse dello stesso Presidente del Consiglio.

Conclude: « Si dorme intanto sicuri che al Rattazzi, ciò che soprattutto importava, e alla sinistra che gli fa codazzo, è sbarrata la strada.

Il *Diritto* è il più malcontento, e dice addirittura che il voto Bonfadini è un voto di reazione. Ci sono però delle reazioni salutari come nella febbre: vedremo se si tratta di una di queste.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 23. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati. Arrivarono collo stesso treno Fournier nuovo ministro francese, Antonio Diez ministro dell'Uruguay e Hordegnona segretario degli affari esteri dell'Uruguay.

BERLINO, 23. — L'Imperatore ricevette ieri le felicitazioni della Famiglia Reale, di altri personaggi principeschi e dei ministri. La città fu imbandierata ed illuminata.

VIENNA, 23. — Le due Camere hanno approvato in terza lettura il progetto relativo all'aumento della cavalleria sul piede di pace. Il ministero comunicò alle Camere che l'Imperatore sanzionò la legge elettorale e che il Reichsrath è aggiornato al 7 maggio.

BERLINO, 23. — Alla Dieta il ministro dell'interno rispondendo ad una interpellanza circa la confisca della lettera di Windhorst disse che il governo credè necessario consegnare la lettera confiscata coll'autorità politica. Soggiunge che questa lettera caratterizza abbastanza il partito politico religioso dell'autore. Il Presidente del Consiglio ne comunicò copia ai rappresentanti della Prussia. Disse che il governo ignora come la lettera sia stata pubblicata.

PARIGI, 23. — Un'articolo del *Bien Public* parlando delle voci di alleanza estere dice: « secondo sicure informazioni, nulla di ciò è esatto. Tutte le potenze stanno in grande riserva ed evitano con cura di suscitare nuove questioni: esse desiderano ardentemente la pace. Le alleanze suppongono dei progetti e non esiste altro progetto che

di evitare nuove complicazioni. Nessuno minaccia la Francia. La Germania non pensa punto ad intervenire nei nostri affari interni, esiste un solo fatto esatto ed è la conformità d'interessi politici e religiosi fra la Francia e l'Italia. Le pretese rivendicazioni di Nizza e Savoia sono altamente smentite dall'Italia. Thiers domandando l'aggiornamento della discussione su Roma non agì per timore di rappresaglie. L'Italia non ha e non oserebbe avere progetti contro di noi. Thiers volle evitare una inutile discussione. Nessuno scioglimento della questione romana è possibile col mezzo di qualsiasi persona. Gli sforzi della Francia tendono attualmente a rendere tollerabili i rapporti fra la Santa Sede e l'Italia. La Francia non è impotente, ma prudente. La prudenza è dovere, è legge per tutti, anche per i più forti, in uno stato di cose così nuovo nel mondo. »

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Vitaliani rappresenta: *Un buco nell'acqua*, commedia in tre atti di Roncagli, con farsa. — Ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Focaccine Brigenti

Nell'offelleria Angelo Brigenti in Piazza *Unità d'Italia*, si vendono a mitissimi prezzi focaccine di prima qualità, che sebbene non premiate reggono la prova con le migliori del Veneto.

L'accorrenza del pubblico e lo smercio abbondanti delle focaccine Brigenti già dimostrano quanto sieno accreditate e preferite ad ogni altra; onde egli promette anche quest'anno di mantenere la stessa qualità delle proprie focaccine, a condizioni vantaggiosissime per gli acquirenti. Per grosse partite si fanno condizioni speciali.

Egli tiene anche deposito dei migliori vini italiani a prezzi convenienti.

AVVISO

Il sottoscritto allievo e nipote del fu signor Giovanni Battista Negri stuccatore, intende di proseguire nella medesima arte in codesta città di Padova e dintorni.

Nutre speranza, di vedersi favorito dagli stessi signori che onorarono per così lungo tempo il compianto suo zio promettendo la massima esattezza di lavoro ed onestà nel prezzo.

Recapito presso la signora Teresa Vedova Negri via teatro Concordi numero 933.

GIUSEPPE NEGRI.

10) Riceviamo dal sig. Huntley Forste di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onorevole sig. Galleani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcooliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Volei provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi inculcati. Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Si vendono in Padova alle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparici, Zanetti, al Magazzino di droga Piandri e Mauro — a Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paonucci. — Badià, alla farmacia B. saglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto